

L'INTERVISTA VANNINO CHITI

«Senza coesione l'Unione non ce la fa»

Chiti: le frasi di Speciale non si addicono alla democrazia

di Simone Collini / Roma

«SE NON C'È UNIONE è difficile rispondere con determinazione», dice Vannino Chiti di primo mattino arrivando a Palazzo Chigi per il Consiglio dei ministri: «Questo continua ad essere il principale problema del centrosinistra». A sera, dopo una lunga giornata

di colloqui e riunioni dedicate al fondamentale passaggio di oggi al Senato, il ministro per i Rapporti con il Parlamento torna a battere sullo stesso tasto. Anche perché con due soli senatori di maggioranza se l'Unione domani (oggi, ndr.) non è compatta sul caso Visco-Speciale...

«Il problema non riguarda soltanto questa vicenda. In questi mesi il centrosinistra ha portato avanti un'azione di governo in una situazione difficile del paese, ma adesso deve essere chiaro a tutti che per il successo servono due condizioni: grande coesione e respiro strategico di legislatura. Se non ci sono, non c'è possibilità di riuscita». Sta dicendo che qualche alleato dovrebbe autocensurarsi?

«Non abbiamo bisogno di autocensure, né sto dicendo che non si debba discutere. Abbiamo semplicemente bisogno di responsabilità. Si discute, poi una volta che il Consiglio dei ministri ha preso una decisione, questa deve essere sostenuta e difesa, da tutti. Noi stiamo pagando il gusto per il distinguo, per il dissenso. Sapevamo che questa legge elettorale lo avrebbe alimentato, ma questa non è una giustificazione. Per farcela dobbiamo rilanciare sull'unità e su un impegno che dia respiro strategico».

Respiro possibile con due senatori di maggioranza?

«Si può governare con due senatori in più. In altri paesi europei è stato fatto. Per noi è più difficile perché l'opposizione gioca alla spallata. Bene, ma se la maggioranza è unita non vince un'opposizione che sostituisce alla proposta alternativa l'irresponsabilità nelle istituzioni. Quindi il problema di fondo riguarda noi».

Mastella dice che non c'è più il governo se al Senato la mozione dell'Unione non viene approvata.

«È chiaro che deve essere approvata. Ma soprattutto quella di domani (oggi, ndr.) deve essere la giornata in cui al polverone e all'attacco frontale portato avanti dalla destra senza preoccuparsi né delle persone né delle istituzioni si risponderà con i fatti e con i motivi delle decisioni prese».

Sul caso Visco-Speciale il governo viene accusato di aver commesso azioni senza precedenti, e non è solo l'opposizione parlamentare a muovere critiche.

«Se c'è una cosa che non si era mai vista in Italia è che i politici tacesero e i generali parlassero. Non sto dicendo che i generali nel loro cuore non debbano avere posizioni politiche. Nel loro cuore è legittimo. Nel loro ruolo e nella loro funzione, in democrazia, le forze armate

obbediscono al potere politico. Per cui assumo come elementi di ripensamento e di comportamento corretto le ultime uscite dell'ex comandante della Guardia di Finanza generale Speciale. Considero invece inammissibili le interviste che aveva fatto prima al Corriere della Sera e alla Stampa. In uno Stato democratico quelle interviste non sono, nel merito e nel metodo, proprie di chi svolge un ruolo di responsabilità nelle forze armate. Ed è grave che per una battaglia a tutto campo per la spallata alla maggioranza questi principi non siano tenuti saldi da tutti. Perché se non restano forti, chiunque governi, allora si rischiano involuzioni serie nella vita del Paese».

Stiamo ai fatti contestati: la richiesta di avvicendamento di ufficiali della Gdf e l'allontanamento del generale Speciale.

«Il governo ha compiuto un atto legittimo, giusto dal suo punto di vista perché si era venuta a creare una situazione di sfiducia. Quando c'è un rapporto di non fiducia, quelle che in democrazia prevalgono sono le responsabilità delle scelte politiche, trasparenti e limpide. Rispondendo al question time alla Camera ho espresso la fiducia nella Gdf. Quello che abbiamo fatto serve a creare un nuovo rapporto di fiducia all'interno della Gdf con il potere politico. Una scelta che quando si depositeranno questi polveroni apparirà chiara».

Non era meglio renderla chiara all'opinione pubblica fin dal principio?

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

Sta alludendo a Berlusconi e al suo sciopero fiscale?

«È grave che un ex presidente del Consiglio e capo di Fi possa dire che fa lo sciopero fiscale se non passa la sua posizione contro il governo o quella a favore di governi che a lui piacciono. Un fatto grave e serio, al di là della marcia indietro, perché così si semina tempesta. E l'Italia non ne ha bisogno».

La convince la tesi di una nuova P2? Anche nell'Unione c'è chi dice che il governo dovrebbe dire qualcosa.

«Il governo si è già espresso, attraverso il ministro Parisi. Poi che ci siano nel nostro paese segmenti oscuri che approfittando di una transizione incompiuta tentano di condizionare la politica e le istituzioni è certamente possibile. Del resto questo grumo oscuro è venuto fuori: le intercettazioni, la centrale a latere di Telecom, questi sono fatti. E questa situazione richiede uno scatto in alto alla politica, richiede alla maggioranza una forte unità e coesione, senza le quali si affronta male ogni passaggio, e all'opposizione di abbandonare l'atteggiamento del tanto peggio tanto meglio».

«Sulla Guardia di Finanza abbiamo fatto la cosa giusta. Era venuto meno il rapporto di fiducia».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

Sta alludendo a Berlusconi e al suo sciopero fiscale?

«È grave che un ex presidente del Consiglio e capo di Fi possa dire che fa lo sciopero fiscale se non passa la sua posizione contro il governo o quella a favore di governi che a lui piacciono. Un fatto grave e serio, al di là della marcia indietro, perché così si semina tempesta. E l'Italia non ne ha bisogno».

La convince la tesi di una nuova P2? Anche nell'Unione c'è chi dice che il governo dovrebbe dire qualcosa.

«Il governo si è già espresso, attraverso il ministro Parisi. Poi che ci siano nel nostro paese segmenti oscuri che approfittando di una transizione incompiuta tentano di condizionare la politica e le istituzioni è certamente possibile. Del resto questo grumo oscuro è venuto fuori: le intercettazioni, la centrale a latere di Telecom, questi sono fatti. E questa situazione richiede uno scatto in alto alla politica, richiede alla maggioranza una forte unità e coesione, senza le quali si affronta male ogni passaggio, e all'opposizione di abbandonare l'atteggiamento del tanto peggio tanto meglio».

«Sulla Guardia di Finanza abbiamo fatto la cosa giusta. Era venuto meno il rapporto di fiducia».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

Sta alludendo a Berlusconi e al suo sciopero fiscale?

«È grave che un ex presidente del Consiglio e capo di Fi possa dire che fa lo sciopero fiscale se non passa la sua posizione contro il governo o quella a favore di governi che a lui piacciono. Un fatto grave e serio, al di là della marcia indietro, perché così si semina tempesta. E l'Italia non ne ha bisogno».

«Il nostro obiettivo fondamentale resta quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale. Da Berlusconi dichiarazioni gravissime»

«Il rilancio dell'azione di governo passa attraverso il coraggio delle decisioni in particolare sulla politica economica»

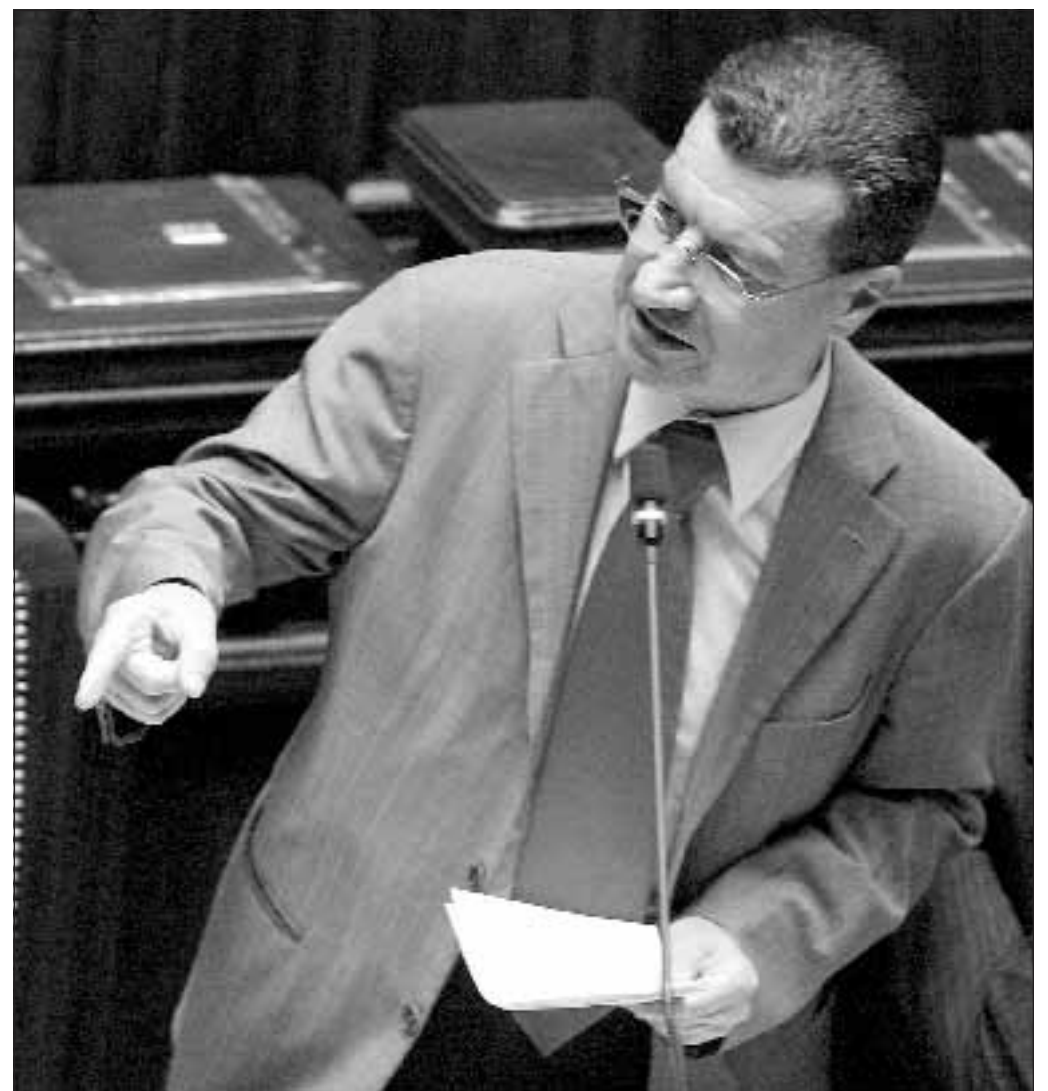


Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

Sta alludendo a Berlusconi e al suo sciopero fiscale?

«È grave che un ex presidente del Consiglio e capo di Fi possa dire che fa lo sciopero fiscale se non passa la sua posizione contro il governo o quella a favore di governi che a lui piacciono. Un fatto grave e serio, al di là della marcia indietro, perché così si semina tempesta. E l'Italia non ne ha bisogno».

La convince la tesi di una nuova P2? Anche nell'Unione c'è chi dice che il governo dovrebbe dire qualcosa.

«Il governo si è già espresso, attraverso il ministro Parisi. Poi che ci siano nel nostro paese segmenti oscuri che approfittando di una transizione incompiuta tentano di condizionare la politica e le istituzioni è certamente possibile. Del resto questo grumo oscuro è venuto fuori: le intercettazioni, la centrale a latere di Telecom, questi sono fatti. E questa situazione richiede uno scatto in alto alla politica, richiede alla maggioranza una forte unità e coesione, senza le quali si affronta male ogni passaggio, e all'opposizione di abbandonare l'atteggiamento del tanto peggio tanto meglio».

«Sulla Guardia di Finanza abbiamo fatto la cosa giusta. Era venuto meno il rapporto di fiducia».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Da D'Alema un colpo di frusta condiviso»

Nell'Unione consenso sull'intervista del vicepremier. Ma sulle ricette i partiti divergono

/ Roma

SUL CASO SPECIALE la destra è «allarmante», gioca a «destabilizzare» e il governo deve essere più decisionista. Le parole di Massimo

D'Alema a l'Unità trovano ampi consensi nel centrosinistra, da Rifondazione all'Udeur. Dice il capogruppo del Prc al Senato Giovanni Russo Spena: «D'Alema ha ragione: è in atto una campagna propagandistica della destra che inventa una gazzarra per impedire al governo di fare il suo mestiere». E il coordinatore della Margherita Antonello Sorò: «La destra ritrova vitalità quando può evocare il torbido nella vita italiana. Non è un caso che il tono del dibattito politico si alzi quando si può ricamare intorno a presunte storie come quelle raccontate a suo tempo dallo stesso Giornale su Telekom Serbia. Storie che non hanno avuto alcun seguito».

Deputate scrivono a Prodi: passo indietro sulla base Usa

Lettera aperta di cinque parlamentari vicentine del centrosinistra. Il sindaco: cantieri aperti dopo la visita di Bush

di Toni Fontana

Molti indizi fanno ritenere che sulla questione del Dal Molin si è alla vigilia di importanti decisioni. Ieri la console generale Usa Deborah Graze è giunta a Vicenza da Milano, dove ha sede la rappresentanza diplomatica, ed ha raggiunto il sindaco Enrico Hulwek nel suo ufficio a palazzo Trissino. La signora Graze è stata in questi mesi la più attiva sostenitrice del progetto che - dice - trasforma gli Stati Uniti «nel principale imprenditore della città». Nel colloquio si è deciso di accelerare sulla strada della realizzazione della base. Secondo la Graze su questo repubblicani e demo-

cratici Usa hanno raggiunto un accordo bipartisan. Il primo cittadino, interpellato dai cronisti a Vicenza, ha confermato ieri che «la base si farà. Dopo la visita di Bush in Italia saranno definite date ed agenda dei lavori». Potrebbe dunque essere il presidente Bush, nel corso della sua tappa a Roma (sabato e domenica mattina) ad annunciare che non vi sono più ostacoli. I protagonisti della battaglia però non si arrendono. Le cinque parlamentari, che nei mesi scorsi sono andate negli Usa, tornano alla carica con una «lettera aperta» a Romano Prodi. «Tra pochi

giorni incontrerai il presidente Bush - scrivono Lalla Trupia (Sd), Laura Fincato (Dl), Luana Zanello (Verdi), Elettra Deiana e Tiziana Valpiana (Prc) - vorremo far sentire la nostra voce e quella di chi, pur sostenendo lealmente il governo e condividendone il programma, si è battuto e continua a battersi contro quello che considera un errore». Le deputate sono convinte che l'opposizione della popolazione vicentina alla nuova base «non è in calo» e leggono il recente dato elettorale alle provinciali (46% di astenuti) come un segnale della «disaffezione alla politica che si chiama anche Dal Molin». La richiesta contenuta nella lettera è molto

chiara: «Vorremmo chiederti di riflettere, a volte tornare indietro è una dimostrazione di forza e non di debolezza. Se qualcuno dei numerosissimi membri del governo si decidesse una buona volta a passare a passare da queste parti, si renderebbe conto che non si tratta di antiamericanismo, ma del fatto che quel progetto è incompatibile con l'ambiente, con la sicurezza e con il desiderio di pace dei suoi cittadini». Secondo le parlamentari il Congresso Usa non ha in realtà ancora deciso nulla sulla base di Vicenza. Tra i Ds intanto è in corso una riflessione sul voto e sulla contestazione a Prodi: «Le responsabilità

tra le sorti del centrosinistra e quelle di ogni suo singolo componente». Dunque, dice Sorò «non possiamo indugiare a lungo in questa fase di dialettica inconcludente: gli elettori ci hanno mandato un segnale che deve essere colto». Nell'intervista a l'Unità D'Alema dice anche che se Prodi dovesse cadere ci sarebbero le elezioni anticipate. «Non mi esercito sugli scenari futuri, ma siamo contrari a ogni forma di governo istituzionale», dice il leader del Prc Franco Giordano. D'accordo sulle elezioni anche Fabris, mentre Sorò spiega che «le elezioni con questa legge elettorale sarebbero un problema grave per l'Italia perché riprodurrebbero comunque tutte le attuali condizioni di instabilità e metterebbero in crisi il sistema bipolare». Sulle elezioni subito anche Calderoli, Lega Nord, è d'accordo con D'Alema. E Sandro Bondi, Forza Italia: «Ci aspettavamo da lui qualcosa di ragionevole e costruttivo. Invece è sempre e immancabilmente una delusione».

PARMA

Sequestrati verbali e schede in 4 seggi

PARMA A pochi giorni dal ballottaggio che deciderà il nuovo sindaco - sono rimasti in lizza Pietro Vignali per il centrodestra e Alfredo Peri per il centrosinistra - si addensano ombre sulla regolarità del primo turno elettorale. In seguito all'esposto presentato da un gruppo di candidati al Consiglio comunale, la Procura della Repubblica ha posto sotto sequestro le schede e i verbali relativi a quattro sezioni. I presentatori dell'esposto denunciano varie irregolarità, tra le quali la «sparizione» di preferenze sicuramente espresse.

In verità, le notizie sulle anomalie di uno scrutinio singolarmente caotico - non soltanto in 4, ma addirittura in 37 dei 200 seggi allestiti in città - circolavano già dalle ore immediatamente successive al voto. La stessa Commissione centrale elettorale ha riscontrato inadempienze per le quali ha deferito alcuni presidenti di seggio alla Corte d'Appello di Bologna. Ora l'intervento del procuratore potrebbe portare a nuovi sviluppi, forse in tempi molto brevi. Domenica e lunedì è previsto il voto del ballottaggio.

Alfredo Peri, candidato del centrosinistra, ha espresso «pieno rispetto e fiducia nei confronti della magistratura, per dar modo ai cittadini di espletare il diritto di voto al ballottaggio in totale serenità».

s. m.